

CONCORSO "SCRITTORI DI CLASSE"

ANNO SCOLASTICO: 2019-2020

CLASSE: TERZA I

DOCENTE REFERENTE: professoressa Tiziana Massimi



PREMESSA

La classe ogni anno nel corso del triennio HA partecipato al concorso: "Scrittori di classe", tale esperienza ha permesso non solo di consolidare ed affinare le competenze linguistiche, ma anche di costruire una serena comunità d'apprendimento, di superare eventuali contrasti, di porre in essere una didattica fondata sull'operatività e tanto altro ancora. Infatti, La tematica proposta quest'anno: la *resilienza*, ha letteralmente catalizzato l'attenzione dei ragazzi.

Nello specifico ad ogni classe partecipante era richiesto di: *"trattare in tono umoristico l'argomento della resilienza, scegliendo uno dei sei temi proposti, e scrivere*

un racconto di lunghezza non superiore alle 10.000 battute, spazi inclusi. A lavoro ultimato, il referente dovrà caricare il racconto su insiemeperlascuola.conad.it, nell'area riservata alla classe, entro e non oltre il 18 novembre 2019. Dopo il caricamento del lavoro, un sistema automatico assegnerà alla classe, in modo casuale e anonimo, 3 racconti di altre classi in gara, di pari livello ma con tema diverso. Per poter entrare in classifica ogni classe dovrà valutare tutti e 3 i lavori ricevuti, secondo modalità ben precise: la valutazione è parte integrante dell'iniziativa Scrittori di Classe - Diario di una schiappa ed è obbligatoria, pena l'esclusione del proprio racconto dal concorso. La valutazione dovrà essere riportata su insiemeperlascuola.conad.it tassativamente entro e non oltre il 30 novembre 2019" (dal sito ufficiale del Concorso insieme per la scuola).

IL DIARIO DI LUCA, ASPIRANTE SCHIAPPA



MAGGIO

20 Domenica:

durante questo week-end, la mia pigrizia è riuscita ad evitare anche le raccomandazioni più pesanti della mamma. Non ho svolto neanche uno degli infiniti compiti assegnati dai nostri diabolici professori. E ora mi ritrovo alle otto di domenica sera a fingere di fare i compiti.

21 Lunedì:

Sono esattamente le otto e trentatré e come ogni giorno sono in ritardo.

In classe, alla prima ora abbiamo tedesco, è arrivata una nuova professoressa dato che la precedente si è rotta una gamba cadendo dalle scale dell'istituto. Al suo arrivo, mi pentii di aver scelto di studiare tedesco, era una vecchia amica di mia madre, a conoscenza solo di cose imbarazzanti sul mio conto.

Dopo averla salutata con il solito e lagnoso: "Buongiorno professoressa", ci siamo seduti e lei ci ha invitato vivacemente a presentarci. Il mio turno è arrivato velocemente essendo io tra i primi banchi per via della mia statura. Dopo la mia presentazione, lei mi ha sorpreso con un: "ah si, mi ricordo di te, tu sei il ragazzo al quale cambiavo sempre il pannolino quando eri piccolo e la mamma non c'era per lavoro. Hai ancora quel problema ai piedini?" Questo scatenò la più fragorosa delle risate e in quel momento avrei semplicemente voluto sprofondare. Ero diventato lo zimbello della classe e tutti mi guardavano facendo strani sorrisini.

Per fortuna l'anno era quasi giunto al termine. La giornata era quasi finita, rimaneva solo l'ultima ora: MATEMATICA. Entrato in classe, il professore ci ha squadrato per circa dieci secondi, sembrati un'eternità, dopo ha annunciato con aria temibile: "disponete i banchi, oggi verifica sulle espressioni algebriche letterali." In classe ci siamo lanciati occhiate piene di panico e paura, ma sapevamo che non avremmo potuto fare niente per evitarla. La verifica mi è stata completamente dettata dalla prima della classe, ma nonostante questo la giornata è stata e rimarrà una catastrofe totale.

22 Martedì:

Spero che a scuola si siano dimenticati del mio problema ai piedi e di tutta la giornata in generale.

Le prime due ore del martedì mattina, un trauma totale: educazione fisica. Anche in questa materia, per l'ennesima volta un nuovo professore. Fortunatamente questa volta niente amici di famiglia o tanto meno parenti. All'improvviso è entrato in classe un colosso tutto muscoli, tremavo solo al pensiero di guardarlo negli occhi. Si è presentato, ci ha invitato a formare una fila in silenzio, e successivamente ci ha portato nella palestra dell'istituto. Non mi aspettavo una lezione così dura! Durante la prima serie di addominali mi sono dovuto fermare poiché rischiavo di svenire, e ancora una volta ho fatto una figuraccia non solo davanti alla mia classe, ma anche ad altre tre terze.

Terminata la lezione, il professore ci ha mandato negli spogliatoi per poterci cambiare. Ricordavo perfettamente di aver lasciato i pantaloni dentro la mia sacca, ma non c'era più nulla. Dato che i pantaloncini con cui avevo fatto palestra erano praticamente zuppi dopo la mia caduta in una pozzanghera, mi sono sentito costretto ad uscire dallo spogliatoio con indosso solo le mie mutande...sì, proprio quelle con le paperelle. Appena uscito ho visto Alessandra, la ragazza che mi piace all'incirca da quando ero in quarta elementare. Lei mi ha fissato sconvolta e poi è corsa via ridendo insieme alla sua migliore amica. Dopo Alessandra anche tutti gli altri compagni, hanno iniziato a deridermi per via delle paperelle gialle sui miei boxer. Grazie a Francesco e ai suoi pantaloni mi è stato concesso di tornare in classe senza troppi problemi.

23 Mercoledì:

Una nuova giornata. Ricominciamo da capo.

Mercoledì ventidue maggio. L'inizio di un nuovo giorno per me. Mi chiamo Luca e ho quattordici anni. Abito a Domodossola e frequento la scuola "Giuseppe Garibaldi" in via Pescara.

Prima ora: educazione musicale, evento alquanto tragico.

Mi stupisce quasi, la volontà della professoressa di continuare a spiegare la sua lezione su Vivaldi nonostante la nostra disattenzione. Mettendo in secondo piano le sue parole abbiamo iniziato a combinarne delle nostre. Qualsiasi oggetto capitasse in mano nostra, veniva lanciato giù dalla finestra con noncuranza verso le possibili conseguenze e senza pensare ad ulteriori punizioni. Ad un tratto, le lamentele di un'anziana signora che passeggiava per la strada sono riecheggiate per la classe attirando l'attenzione di tutti e interrompendo il silenzio che per un attimo aleggiava nell'aula.

Siamo corsi alla finestra per renderci conto di quello che eravamo riusciti a combinare. Disastro totale: Simone, non avendo avuto il permesso di recarsi in bagno, aveva deciso di svuotare il contenuto della bottiglietta dalla finestra, sfortunatamente fece in pieno la doccia alla signora che stava passeggiando (in seguito

avremmo saputo che la signora era appena stata dal parrucchiere ed aveva pagato una cifra considerevole, che i nostri genitori dovettero rimborsare!)

Nella confusione più totale la professoressa cercava di continuare la lezione su Vivaldi, facendoci ascoltare spaccati delle sue opere più famose.

Improvvisamente la lezione viene interrotta. Qualcuno bussava alla porta: un uomo davvero basso, sul metro e quaranta con una grossa pancia e una quantità infinita di attestati sul petto: apparteneva alla Polizia municipale. Era venuto per darci una strabiliante, ma per noi estremamente noiosa lezione di cittadinanza. Più o meno tutti eravamo immersi nei nostri pensieri. Ma non sarebbe finita lì, l'agente municipale avrebbe riferito alle Dirigente e ai genitori le nostre prodezze, le conseguenze sarebbero state indimenticabili!

24 Giovedì:

E' arrivato il giorno della resa dei conti: stavamo per conoscere la nostra pena, non avevamo scampo. In classe ci aspettavano cinque tra professori e professoressa, ognuno con una diversa punizione per noi. A me, insieme ad altri quattro compagni, è capitata la peggiore fra tutte. Abbiamo dovuto pulire i bagni e gli spogliatoi di tutta la scuola. Senza pietà abbiamo iniziato a pulire mattonelle e porte per poi arrivare ai luoghi più tragici. Avevamo bisogno di una svolta che è poi stata gentilmente offerta dal mio migliore amico, capitato nel mio stesso gruppo per la punizione. Marco ha iniziato a sfidarmi con il sapone che avremmo dovuto usare per pulire il resto dei bagni ed io ho accettato la sfida senza farmi scrupoli...non sono mica un fifone!

È iniziato un conflitto ininterrotto tra risate, schizzi e scivolate. A fermare la nostra battaglia è stato il professore di religione, che dopo essere caduto in una pozza d'acqua a causa del sapone sugli occhi, ci ha sgridato e ha aggiunto alla già pesante punizione la pulizia dell'aula di arte. L'aula di arte è conosciuta per essere da sempre la più sporca della scuola. È piena di vernice e brillantini in ogni angolo. Così dopo ore e ore di duro lavoro siamo tornati in classe.

Qui ci aspettava la professoressa di storia, sempre sorridente ed energica, pronta per interrogare, o, a sconvolgere la classe, mettendo a tutti quattro, per "non aver studiato abbastanza". Fortunatamente io ero l'ultimo dell'appello quindi, secondo degli accurati calcoli, più o meno giusti, avevo, all'incirca, ancora dieci giorni prima della mia interrogazione. Il silenzio in classe regnava sovrano, nessuno osava parlare. Mancavano ormai venti minuti alla fine dell'ora e quello fu il preciso momento in cui si scatenò il caos.

In classe era entrata un'ape e si sa, ogni alunno che si rispetti, ha paura delle api. In classe non c'era una persona in silenzio, tutti urlavano e cercavano di cacciarla via, ma l'idea migliore (come sempre) venne alla mia migliore amica. Prese il barattolo di lacca che portava sempre nello zaino per aggiustarsi i capelli qualora avesse incontrato il ragazzo dei suoi sogni e nella vana convinzione che si trattasse di un micidiale insetticida, cercò di spruzzare il contenuto sulla malcapitata ape. Siete sicuri di voler sapere come è finita? Ennesimo disastro. L'ape è volata via tranquillamente dalla finestra, ma la nostra cara amica ha rovesciato il contenuto dello spray sugli esperiti di storia contemporanea, tanto decantati dalla nostra professoressa, che proprio in quel momento stavano facendo il loro ingresso in classe.

Si è riunito un consiglio di classe straordinario alla presenza della Dirigente. Il provvedimento disciplinare deciso dai docenti è stato accolto con piacere dai nostri genitori, noi non possiamo dire la stessa cosa. Avremmo trascorso tutti i pomeriggi fino alla fine della scuola, al fine di comprendere il rispetto verso gli altri, a svolgere lavori socialmente utili: pulire il parco, accompagnare a fare la spesa persone anziane, portare ai giardinetti i bambini e giocare a nascondino con loro, ma non era finita, assieme alla parte pratica vi era anche quella teorica: avremmo dovuto seguire un corso sulla *resilienza*, termine del quale fino a quel momento ignoravamo l'esistenza, e scrivere una relazione in merito da esporre all'esame!

Lunedì:

come puoi vedere, caro diario, non ti ho più scritto per molti giorni.

Abbiamo cercato di svolgere al meglio i compiti assegnati, però la situazione in classe non è molto cambiata, siamo e rimaniamo dei combina guai. Oggi era il giorno delle foto di classe. Così alla quarta ora siamo scesi sotto in palestra e abbiamo fatto tutto tranne che la foto. Questa è stata scattata e poi consegnata a noi alunni, mi sono fermato ad osservarla. Eravamo una strana classe. Nella foto c'era gente che saltava, gente che faceva le corna, gente che si tirava i capelli a vicenda. Insomma eravamo in pose completamente strane per una foto.

Oggi inoltre è stato l'ultimo giorno di scuola prima dei nostri esami, la Preside ha parlato per un po' davanti a tutte le terze, e poi ha nominato le classi più meritevoli, non eravamo nell'elenco. Ma alla fine, sono fiero della mia classe, sì, siamo conosciuti in tutta la scuola e nella città, come la classe peggiore dell'istituto migliore di Domodossola, ma comunque, vediamo il lato positivo nelle cose: sono e siamo conosciuti in un'intera città, ci rendiamo conto di ciò?

Domodossola, 30 giugno 2019

Luca

CLASSE TERZA I (Anno Scolastico 2019-2020): Federica Basile, Andrea Becchi, Massimiliano D'Angelo, Samuele Di Donato, Filippo Dionisi, Andrea Ferretti, Roberta Iannetta, Valeria Magazzeni, Federico Paolini, Alessio Pesoli, Virginia Petrini, Samuel Piccirilli, Ioana Raducan, Samuele Ranalli, Asia Soldano, Monica Spinelli, Giulia Tina.